



FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO....

"NON VI FATE MINORI DELLA VOCAZIONE ALLA QUALE SIETE STATI CHIAMATI"

DICEMBRE 2004

Carissimi,

Valentina De Luca ha realizzato la prima bozza del sito internet www.laicidisanpaolo.it su cui mettere tutti i nostri documenti ed altro.

Ci sta ancora lavorando per renderlo più facile da utilizzare.

Anche di questo parleremo nell'incontro dei responsabili che terremo a Cremona il 3 gennaio 2005.

Chi vuole saperne di più legga l'articolo apposito.

Nel frattempo chi ha delle idee o delle osservazioni, ce le comunichi.

Nel prossimo numero vi relazioneremo.

A questo numero hanno collaborato:

Andrea Spinelli

Mane nobiscum domine

Stefano Silvagni

Se L'Assistente è di passaggio

P. Antonio Iannuzzi

Uomini e donne innamorati dell' Eucaristia

M. Teresa Evangelisti

I nostri perché

Josè Sànchez

Assemblea annuale Laici Spagna

Adele Bianchi

Notizie dal gruppo di Roma

Da barn@bytes 31

Intenzioni di preghiera per il 2005

Renato

Parliamo del "sito" internet

P. Franco Monti

Riflettendo con s. Paolo

La redazione di "FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO" è la seguente :
Renato Sala - via T. Cremona 11 - 27058 Voghera - Tel. e Fax 0383-46831
email : fpp.renato@tin.it

MANE NOBISCUM DOMINE “Rimani con noi, Signore” 2005: Anno dell’Eucaristia

E’ iniziato, con il mese di ottobre, l’anno dell’Eucaristia, indetto dal Santo Padre con la lettera apostolica MANE NOBISCUM DOMINE, nella quale afferma: “ In questo anno di grazia, sostenuta da Maria, la Chiesa trovi nuovo slancio per la sua missione e riconosca sempre di più nell’Eucaristia la fonte e il vertice di tutta la sua vita” (doc. cit. n. 31)

L’intenzione è chiara e noi ci ritroviamo pienamente, non tanto perché, con presunzione, crediamo di essere in regola e di aver sempre agito così, ma perché sappiamo di aver bisogno di tali scosse “paterne” per non dimenticare l’origine e la forza propositiva del nostro credere, del nostro sperare e del nostro amare Dio e i fratelli. E’ il fondamento della spiritualità di tutta la famiglia Zaccaria, il cui Padre Fondatore Antonio Maria Zaccaria ravvisiamo nelle parole del Papa: “Stanno davanti ai nostri occhi gli esempi dei Santi, che nell’Eucaristia hanno trovato l’alimento per il loro cammino di perfezione”. (doc. cit. n.31) Il Papa si rivolge a tutti e a ciascuno, per concludere: “Voi tutti, fedeli, riscoprite il dono dell’Eucarestia come luce e forza per la vostra vita quotidiana nel mondo, nell’esercizio delle rispettive professioni e a contatto con le più diverse situazioni. Riscopritelo soprattutto per vivere pienamente la bellezza e la missione della famiglia.” (doc. cit. n. 30).

Leggiamo e meditiamo l’ennesimo documento di Giovanni Paolo II, perché ci farà bene e ci trasmetterà, come fa con i giovani, il fervore di un padre ultraottantenne, sempre giovane e combattivo.

Nel documento c’è un punto forte e chiaro, soprattutto per l’identità del cristiano e il dialogo con gli altri, dove si afferma: “ Non abbiamo paura di parlare di Dio e di portare a fronte alta i segni della fede. La «cultura dell’Eucaristia» promuove una cultura del dialogo, che trova in essa forza e alimento. Ci si sbaglia a ritenere che il pubblico riferimento alla fede possa incoraggiare l’intolleranza ... Gli errori commessi non vanno addebitati alle «radici cristiane», ma all’incoerenza dei cristiani nei confronti delle loro radici. Chi impara a dire grazie alla maniera di Cristo Crocifisso, potrà essere un martire, ma non sarà mai un aguzzino” (doc. cit, n. 26)

L’argomento è sicuramente collegato al tema del Giorno del Signore, che da vent’anni è oggetto di riflessioni e proposte nella Chiesa e sul quale tutti, fedeli laici compresi, sono tenuti a un profondo e serio esame di coscienza. Anche i Laici di San Paolo, per non cadere in tiepidezza!

Andrea Spinelli

Se l’Assistente è di passaggio

Lascio volentieri a Renato le incombenze per così dire istituzionali (programmi, bilanci, sito internet, ecc.) per riprendere con voi un argomento lasciato in sospenso nel mio articoletto di settembre: riguardo alla *scomparsa* di tre Padri Barnabiti dalla Comunità della mia parrocchia di San Paolo Maggiore, a Bologna, mi domandavo cosa il nostro Gruppo dovesse leggere (discernere?) e ancora se fosse possibile che, proprio da circostanze come questa, possa rinnovarsi un’esperienza di comunione più matura e consapevole.

Ma l’interrogativo celava, evidentemente, anche una preoccupazione di segno negativo, legata alle paventate conseguenze di un ennesimo rapporto troncato, alle incognite di un nuovo legame da costruire, alla fatica di lasciare abitudini ormai acquisite, e così via.

Con altre parole: il rapporto fra il Gruppo e il *suo* Assistente come si modifica, al cambiare così frequente di quest’ultimo, mentre magari il Gruppo va invecchiando, e non solo anagraficamente?

L’avvicendamento così frequente e imprevedibile dei nostri Assistenti impoverisce la vita del Gruppo, o viceversa può arricchirla?

Dover ascoltare così tante voci diverse, ci disorienta o ci stimola?

L’esperienza della privazione ci fortifica, rinsaldando il Gruppo, o invece ci indebolisce, noi e il Gruppo?

Come si debbano accogliere, nella vita del nostro Movimento, queste vicende lo sappiamo tutti perfettamente, ce lo siamo detto tante volte e, addirittura, abbiamo cercato di sancirlo per iscritto nella nostra Regola di Vita prima e poi (repeti-

ta juvant?) di ribadirlo nel Vademecum e non è da me che devono giungere insegnamenti o consigli.

Solamente mi sembra che tutto ciò non appartenga semplicemente alla sfera comportamentale della *buona educazione*, del *bon ton*, delle *convenienze*, e nemmeno abbia a che fare con la *disciplina* o con la *normativa*, ma piuttosto con la nostra stessa vocazione particolare.

La nostra vocazione nasce dall'esperienza *concreta* di conoscere dei Padri Barnabiti e delle Suore Angeliche, dal desiderio di operare in comunione con loro, di dividerne il carisma, la spiritualità specifica.

Da ciò scaturisce l'impegno che deve accomunare tutti i Laici di San Paolo: intraprendere un *itinerario formativo* teologico, spirituale e pastorale, secondo la tradizione viva della Chiesa e del carisma di S. Antonio Maria, incarnato nei secoli dai primi due collegi; promuovere con gradualità *la vita spirituale individuale e familiare*, che ci rende adatti ai compiti della nuova evangelizzazione; esprimere in concreto l'appartenenza alla famiglia zaccariana e la collaborazione alla vita apostolica delle comunità locali dei Barnabiti e delle Angeliche, camminando con loro in comunione di fede ed in sincera amicizia.

Essere Laico di San Paolo significa quindi prendere atto che, nella nostra vita, l'invito alla sequela di Gesù si è concretamente e progressivamente manifestato *anche* nell'incontro con queste famiglie religiose, ove esse operano nel campo dell'educazione e formazione soprattutto dei giovani, nell'animazione di comunità cristiane e gruppi spirituali, dentro e fuori dalle Parrocchie, nella collaborazione con le nuove Chiese in terra di missione.

In questo senso il Gruppo, che costituisce la dimensione organizzativa ed operativa del Movimento, è il *luogo concreto* in cui si vive e si verifica il cammino spirituale di ciascuno e in cui si incarna il carisma dell'unità fra i laici e i religiosi: la vocazione è essere famiglia, comunità, e qui c'è tutto Antonio Maria e tutto Paolo, tutto il nostro Movimento, tutta la nostra fatica.

Qui dunque, per tornare alle questione di sopra, non si tratta di esser tolleranti, comprensivi, pazienti, *buonisti*, di far finta di nulla per amor di tranquillità e nemmeno ci si chiede di non esprimere alcun giudizio, se non addirittura una qualche critica, riguardo a vicende che, pur non dipendendo da noi, ci riguardano però così da vicino.

Dire che tutto va bene, che in fine non è cambiato nulla, che un Assistente vale l'altro, sembrerebbe quasi far torto a chi, fino a ieri, ci è stato vicino, ci ha fatto da guida, ci ha voluto bene, si è preoccupato di noi oppure, simmetricamente, considerare il nuovo venuto un *incidente* fra i tanti possibili, da accogliere con spirito di sopportazione.

Penso sinceramente che ognuna delle esperienze che si vive nel Gruppo possa e debba essere una *palestra* di comunione, nella quale esercitarsi con entusiasmo per poi cercare di vivere la stessa comunione nel più vasto e complesso ambiente in cui ciascuno di noi quotidianamente si trova.

Penso che le vicende dei nostri fratelli barnabiti ci consentano, nei fatti, di sperimentare un carattere squisitamente paolino, quel Corpo di cui ciascuno è un membro, a cui tutti apparteniamo, senza essere perciò né solo di Paolo, né di Cefa, né di Antonio, né di Enrico...

Penso ancora che gli stessi nostri barnabiti siano oggi, più che nel passato, chiamati ad interpretare questo loro ruolo di *apostoli itineranti*, chiamati a dare il massimo, cioè tutto se stessi, senza *attaccarsi* a quella o l'altra realtà geografica, a quei fratelli piuttosto che ad altri, laddove è umanamente comprensibile che ogni volta debbano lasciare interi pezzi di se stessi, anche del proprio cuore: o pensiamo forse che Paolo avesse in *simpatia* allo stesso modo, indifferentemente l'un per l'altro, tutti i fratelli di Filippi o di Efeso, di Salonicco o di Corinto?

Buon Natale!

Stefano

I NOSTRI PERCHÉ

Talvolta un intreccio di circostanze porta lontano, ma se nel cuore rimane un seme, se il terreno della Spiritualità è un po' dissodato, quel piccolo seme germoglia attraverso esperienze, letture, Testimonianze di Santi, incontri... Ci si accorge di apprezzare le piccole cose, di dare un'impostazione particolare anche alle grandi.

Così come fece Dio Creatore. Volle con un Sofio, con una Parola, con la nascita di un Bambino riversare tutta l'energia necessaria per trasfor-

mare in "Pietre angolari" le debolezze ed i limiti della natura umana.

Meraviglioso amore di Dio!

Stupenda strategia divina nel voler donare all'animo umano una "libertà larga", perché ci fosse permesso scegliere e vivere con responsabilità. "Per Amore, l'Eterno fa la Vergine partorire e Dio morire". Ma quando l'uomo dubbioso sceglie un cammino incerto, o sbanda a sinistra o a destra, "il volto del Padre non risplende su di

lui: "L'uomo non può perdersi nell'inutilità, sprecare il suo tempo. Nell'indifferenza si radica la tiepidezza.

Con l'avvicinarsi del Natale, ci si sente più buoni. Si ritorna a sperare in qualcosa. Forse tutto, cambierà per il meglio, perché "nulla è impossibile all'Onnipotente." (Lc 1, 3)

Lui non è come noi: spesso incominciamo un lavoro, per non finirlo; s'instaura un'amicizia, per poi trascurarla; anche con chi amiamo si è avari di parole e di gesti. Eppure ci si lamenta, si vuole un mondo migliore, ma si sta indifferenti, come se fossimo seduti sulla sponda di un fiume ad aspettare che l'acqua cambi il suo corso.

In questi casi anche Dio si mette in attesa che l'uomo decida, si scuota dal suo tran-tran quotidiano.

Non può l'uomo soffocare la sua creatività; imbrigliare la libertà dello Spirito; ignorare i doni divini ricevuti. Ora stanno sopiti in fondo all'anima, (Gc 3,5) Giacomo suggerisce di incominciare con un piccolo esercizio, mettendo -un freno alla nostra lingua-, a quella piccola parte del corpo tanto forte da causare grandi guai.

Il processo -del freno- avviene immediatamente, basta pensarlo e contemporaneamente entrano in azione i muscoli del corpo, si risveglia lo Spirito e si presta maggior attenzione all'"Ascolto".

Così s'inizia "la cura dell'Anima", dicono i Saggi, fin dall'antichità.

Il saper ascoltare migliora perfino i rapporti in famiglia, fra gli amici, nella società..

Mentre il vociare, l'urlare, il non accettare l'opinione altrui, dà inizio alle ingiustizie, ai soprusi, alla tirannia. D'altra parte noi, "creature d'argilla", si ha l'istinto forte, ci si lascia colpire da quanto i sensi captano.

Per cambiare il mondo, incominciamo ad eliminare quelle inezie che rivestono le abitudini ambigue, di disturbo per il prossimo. Come, per esempio, un certo modo di parlare, oppure un particolare tono di voce. Se le parole fossero ben pensate e ben spese, l'uomo avrebbe già occupato una buona parte del suo tempo per "la cura dell'Anima" e migliorerebbe perfino "lo stile di vita", il comportamento del corpo, i gesti, l'umore.

(Lc 16,10) Dio, nel Suo rapporto con noi, procede in modo contrario, dona "luce e fuoco all'Anima perché il corpo scelga pensieri e gesti che portino a Lui".

Mentre Matteo, richiama la Saggiezza dei nostri Padri:

"Quando preghi, quando parli con Dio entra nella cella del tuo cuore. Allora il Padre, nell'ascoltarti, ti esaudirà."

Concludo con una storia che illustra proprio come "la cura dell'anima" emerge anche da una semplice visita a Gesù, solo, nel Tabernacolo di una chiesa deserta.

Proprio lì l'Anima chiede di essere curata e di poter pregare.

Si entra in Chiesa e, camminando, si fa il "segno di Croce".

Ha un senso questa concomitanza di gesti: ha un senso che richiede molte parole per descriverlo.

Camminando, idealmente ci si vuole allontanare dal mondo e dalle quotidiane preoccupazioni. Aggiungendo il "segno di Croce" con le mani si traccia nell'aria come un itinerario spirituale.

Mente, cuore e l'intero corpo si protendono in adorazione del nostro Dio Trinitario nella persona dello "Spirito, che procede dal Padre al Figlio ed il Padre ed il Figlio adoriamo e glorifichiamo."

Del Figlio portiamo il peso della Croce, giorno dopo giorno, per il completamento delle Sofferenze patite da Gesù, per la nostra Salvezza.

Camminando si arriva all'Altare. Ci si inginocchia brevemente.

All'altare l'Anima si accosta, "s'inginocchia brevemente insieme al corpo".

Tutto ha la "trasparenza della Fede", tutto è breve, immediato, vissuto intensamente. Si è attenti ai particolari significati. Tutto è vissuto dall'Anima e dal Corpo; ma è l'Anima che prende voce e prega,

"acquista la profondità del senso religioso, nella Fede".

La lingua, barricata dalle labbra serrate, dà il via alla mente per raggiungere

"Colui che non si cura degli Angeli, ma di noi, Suoi Figli":

-Signore, sono venuto per dirti quanto mi hai reso felice di avermi liberato dai miei peccati. Non so pregare bene, però Ti sento sempre, Tu sei con me in ogni momento, in ogni fatica, in ogni dolore, come Tu già sai...Tu sei con me-.

Dopo un *incontro* così, chi esce dalla Chiesa non si confonde fra la gente.

Quante persone! Di solito gli incontri sembrano casuali, o funzionali per un problema, un aiuto, una richiesta. In realtà, in ogni incontro succede sempre qualcosa, perché ognuno di noi è irripetibile.

Ogni incontro è un confronto per le parole che si dicono: se la parola è mal detta, si trasforma in uno -scontro-, fatto di sentimenti oscuri, confusi dall'odio, dall'invidia, dai sospetti.

Gesù Bambino nasce per cambiare queste storie, come si legge nel progetto originario di Dio "non è bene che l'uomo sia solo. Gli voglio dare un aiuto che gli sia simile". (Gen 2,18)

"Non li chiamerò più servi, ma amici, perché ho fatto conoscere a loro tutto". (Gv 15, 15)

Proprio tutto ci ha fatto conoscere, anche il modo di instaurare un dialogo. Anche il coraggio di tacere o di rimettersi in gioco parlando e vivendo con uno stile diverso, per poter insieme rinnovare il mondo.

Maria Teresa Evangelisti

NOTIZIE DAL GRUPPO DI ROMA

Non perché credo di trovarmi alla fiera delle Vanità, ma solo per comunicarvi la gioia di essere riusciti, per un giorno intero, a mettere in atto quella comunione che Gesù dona e chiede a coloro che sono suoi.

Sabato 29 ottobre ospiti graditi e gratissimi, ci siamo ritrovati in casa Giorgetti: Enrico ed Anna Maria sono lieti di offrirvi la loro ospitalità, anche perché così rendiamo partecipe il buon Enrico che, purtroppo, pur sostenuto da una grande fede, è del tutto impedito nell'uso delle gambe.

E' per questo che anche le due riunioni mensili le teniamo da loro.

Ritiro spirituale? ..Preghiera comunitaria? ..Lectio Divina? ..Inventiva della carità? .. Chiamiamola come vogliamo la giornata che abbiamo vissuto in comunione: tutti eravamo contenti di esserci e le ore sono volate via come in un giorno di festa.

Il nostro Assistente, padre Giuseppe Maria Ciliberti, con la sua eccellente e fervorosa autorevolezza pastorale ha guidato lo svolgersi del programma della giornata: riflessione e preghiera, preghiera e riflessione, senza stanchezza.

Noi tutti lo ringraziamo di cuore per il tempo che ci dedica e che ritaglia dai suoi impegni di Superiore e Parroco. Grazie padre Giuseppe!

Ecco come si è svolta la giornata:

Alle 9,30 convegno in casa Giorgetti e recita comunitaria delle Lodi.

Segue la lettura e il commento della prima parte della Lettera Apostolica "Mane nobiscum domine. Il Papa l'ha indirizzata alla Chiesa, indicendo l'Anno dell'eucaristia, dall'ottobre 2004 all'ottobre 2005.

A mezzogiorno la celebrazione Eucaristica, raccolta e molto partecipata.

Segue il pasto frugale, con una pausa sonnacchiosa.

Alle 15,00, emozionati e partecipi, commentando una ognuno una stazione, abbiamo meditato la Passione di Gesù, con la Via Crucis.

Il clima di spiritualità è intenso e l'emozione di qualcuno è tradita dalla voce tremula e da una ... lacrima furtiva.

La recita dei Vespri ci vede nuovamente oranti.

Anna Maria pensa anche al benessere corporale e ci offre il ristoro di un buon the o caffè.

Alle 17,30 padre Giuseppe ci presenta la seconda parte della Lettera Apostolica.

Al termine non manca qualche intervento dell'uditorio a chiarimento e sottolineatura di qualche concetto o affermazione che più ha colpito di questa Lettera, che sembrerebbe essere il testamento spirituale del Santo Padre.

Ma ci attendeva ancora un momento intenso da vivere insieme: la visione, con video e cassetta del film "The Passion" di Mel Gibson.

I commenti sono stati i più svariati, ma nessuno ha potuto nascondere di aver vissuto delle forti emozioni durante la visione della pellicola.

Quella sera, ciascuno di noi, tornando a casa, in un piovigginoso clima autunnale, avrà indugiato nella contemplazione e in sentimenti di vivo ringraziamento per quanto vissuto in una giornata fuori dell'ordinarietà del nostro vissuto quotidiano.

Adele Bianchi

_____riflettendo con s. Paolo

Filemone - ¹⁷Se dunque tu mi consideri come amico, accoglilo come me stesso [Onesimo, il tuo schiavo fuggiasco]. ¹⁸E se in qualche cosa ti ha offeso o ti è debitore, metti tutto sul mio conto. ¹⁹Lo scrivo di mio pugno, io, Paolo: pagherò io stesso. Per non dirti che anche tu mi sei debitore e proprio di te stesso! ²⁰Sì, fratello! Che io possa ottenere da te questo favore nel Signore; dà questo sollievo al mio cuore in Cristo! ²¹Ti scrivo fiducioso nella tua docilità, sapendo che farai anche più di quanto ti chiedo. ²²Al tempo stesso preparami un alloggio, perché spero, grazie alle vostre preghiere, di esservi restituito. ²³Ti saluta Èpafra, mio compagno di prigionia per Cristo Gesù, ²⁴con Marco, Aristarco, Dema e Luca, miei collaboratori. ²⁵La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito.

C'è da dubitare che Filemone abbia opposto resistenza a un assedio affettivo di questa portata? Se storicamente farebbe comodo avere nel

faldone d'archivio la lettera di risposta - se lettera c'è stata -, conoscendo i due ne possiamo tranquillamente fare a meno: missione compiuta!

Onesimo è riaccolto con l'affetto e la stima che si merita lo stesso Paolo. In amore, col partner vien quasi naturale di accogliere l'intero parco di parenti e di amici: quelli che tu ami o stimi non posso che amarli o stimarli anch'io, per osmosi. Figurarsi se il partner è lo stesso tuo Signore, l'invaghirsi del quale è riscoprire in lui persone e cose. L'apostolo Giovanni, nella sua prima lettera circolare, a proposito di persone manda a dire che non sono soltanto nel giro di parentela, ma "fratelli": *Chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato*. Stesso genitore.

E' mai possibile, Signore, dopo che ti si è conosciuto, arrivare a tanto? che uno schiavetto qualsiasi, per di più discolo, entri a pieno titolo nel cuore di chi gli è stato padrone, e si passi sopra bellamente a scappatelle, a diritti acquisiti e monetizzabili? Uno schiavo "rende", magari a suon di nerbate; un fratello? spesso un po' meno, se addirittura non ti minaccia il gruzzolo patrimoniale. Dov'è la logica, mio Dio?! Affiora la reminiscenza: *Le vostre vie non sono le mie vie - oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie*. E così, mettendo avanti le tue auguste credenziali, ci tappi la bocca: nulla da eccepire! Tanto più che i fatti ti danno ragione: a lungo andare con questa formula si risolvono i problemi del mondo, le risse ideologiche, le sperequazioni economiche, gli orticelli razziali, le antipatie indigeste, le miopie di valutazione. Quanto costa la fraternità in Cristo! Ma quanto è liberante!

Ti scrivo fiducioso nella tua docilità. Permetti un appunto, caro Paolo. Sul mio *Sabatini Coletti*, alla voce "docile" trovo in prima battuta questa definizione: "Che accetta di buon grado quanto voluto, imposto, consigliato da altri; arrendevole, remissivo, condiscendente, sottomesso". Quanto basta per far arricciare il naso all'uomo moderno: soprattutto indigeste le imposizioni, disdicevoli le sottomissioni. Anche a quelli di Corinto chiedevi: *siate sottomessi gli uni agli altri*, soprattutto se donne agli uomini, sia pure in figura Cristo-Chiesa. Dov'è la libertà che tanto sbandieravi ai Galati: *Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi!*?

Beh, la cosa assume un altro aspetto, con buona pace del *Sabatini Coletti* (ma il suggerimento è suo, dall'indicazione etimologica): se il docente è Cristo, sia pure in persona Pauli, chi apprende non può che farsi docile, arrendevole. E si dice fortunato. Come Filemone si sarà detto fortunato. Tanto più che dallo stesso apostolo gli arrivava la lezione: *Se in qualche cosa ti ha offeso o ti è debitore, metti tutto sul mio conto. Lo scrivo di mio pugno, io, Paolo: pagherò io stesso*. Grande Paolo, l'afferrato da Cristo! Si permette

addirittura, certo di essere capito, di ricorrere a qualcosa che sa di ricatto: *Per non dirti che anche tu mi sei debitore e proprio di te stesso!* Come se lui e Cristo fossero la stessa persona, esigente come il Maestro! a nome del Maestro! lui, il *ricapitolato in Cristo!*

Dà questo sollievo al mio cuore in Cristo! E' proprio di chi ama, farsi mendicante presso l'amato, lui, il celibe per Cristo ma esperto in amore, ricco di sentimenti affettuosi. Chiede sollievo e per giunta chiede alloggio, perché sente di essere in simbiosi con l'amico e con quelli della sua casa, attraverso il filo rosso della preghiera (ci può scappare, perbacco, la propria escarcerazione! la preghiera ne fa di questi miracoli!).

Che ci giochi lo Spirito, in questo ribaltamento di valori, in questo ritorno al progetto originario di Dio che donando a tutti il suo cuore di Padre li avrebbe tutti avvinghiati come fratelli, è abbastanza evidente.

Che poi lo Spirito fosse in azione anche fuori del raggio della fede - e tuttora vi opera! - è testimonianza molto interessante quella del comasco Plinio il Giovane - nasceva in quella - che qui riporto, per chi non potesse usufruire della monumentale Bibbia edita dalle "paoline". Scriveva a Sabiniano per un liberto fuggito: "Tu sei in collera e in collera con ragione: anche questo lo so. Ma la dolcezza è meritoria soprattutto quando si hanno giusti motivi di collera. Tu hai amato quest'uomo e, spero, lo ami ancora; ora basta che ti lasci commuovere. Potrai anche rimetterti in collera se egli lo meriterà, perché dopo il tuo perdono essa sarà scusabile. Frattanto accorda qualcosa alla sua giovinezza, qualcosa alle sue lacrime, qualcosa alla tua bontà naturale. Cessa di tormentarlo, anzi di tormentare te stesso, perché la collera è un vero tormento per te che sei così dolce". Come si vede, lo Spirito opera anche a palazzo.

E poi i saluti, sempre sapidi di spirito comunitario. Vengono sciorinati i nomi dei collaboratori. Così ne sappiamo qualcosa di più dell'entourage dell'apostolo. E guarda chi si rivede! il pavido Marco! Sta con lui, dopo che era stato scartato per il secondo giro apostolico, causa forse divergenze di apertura mentale quanto ad approccio coi gentili. Che caratterino quel tarsiota! ma niente musonerie, alla lunga: c'è sempre possibilità di un secondo appello, soprattutto se al primo ci giocava la giovane età e forse una certa cocciaggine, da cui peraltro si può guarire.

Buon per noi se ci è dato di registrare scintille anche tra coloro che furono le "colonne della Chiesa". Sennò come dare spazio al perdono?

f.m.m.

ASSEMBLEA ANNUALE DEI LAICI DI S. PAOLO DELLA SPAGNA

Nei giorni 22/24 ottobre si sono riuniti in Assemblea i Membri dei Tre Collegi della Famiglia Zaccariana.

Quest'anno, per la prima volta, ha presieduto l'Incontro il Responsabile di zona, José Sanchez, scelto dai gruppi e ratificato dal P. Provinciale.

Nel mese di giugno si erano già incontrati i Responsabili di gruppo e gli Assistenti, P. Angelo, P. José Antonio e M. Nunzia, per organizzarlo.

È stato scelto come luogo Zaragoza per essere centrale rispetto a Barcellona, Silla, Palencia, Madrid, sede dei Gruppi. E poi...per gli Spagnoli Zaragoza è un luogo particolare per la presenza del Santuario della Virgen del Pilar, protettrice della "Hispanidad".

Il pomeriggio del 22 è stato riservato alla allegra accoglienza e sistemazione, nonché alla prima visita al Santuario e...dintorni...

Iniziamo, seriamente il 23 mattina con la Celebrazione delle Lodi e l'Eucaristia preparate ed animate dal Gruppo di Barcellona. (...è consuetudine, qui in Spagna, che la preparazione della Liturgia viene affidata ai singoli gruppi).

Il tema scelto per quest'anno, centenario della Canonizzazione di S. Alessandro Sauli, non poteva essere che: Sant'Alessandro e le sue linee pastorali, oggi.

La Relazione di P. Angelo ha offerto una panoramica della vita e dell'azione pastorale del Santo nonché spunti per la riflessione personale.

Nei gruppi si approfondisce il tema e si confronta la vita personale e di comunità.

Nell'incontro assembleare è emersa la necessità dell'impegno e della testimonianza di ciascuno nella società in cui siamo chiamati a vivere. Sappiamo che l'ambiente che ci circonda a volte è ostile, ma siamo anche convinti dell'urgenza di trasmettere la fede a chi ci sta intorno e ne ha bisogno.

La giornata si conclude con la Celebrazione dei Vespri animati dal Gruppo di Palencia e l'Adorazione Eucaristica.

È stata proposta l'Eucaristia, come tema di riflessione per i gruppi, durante l'anno.

Le fonti saranno: il Magistero della Chiesa, S. Paolo, S. Antonio Maria Zaccaria e S. Alessandro Sauli.

È stata proposta e decisa la redazione di un bollettino informativo che, sebbene in forma semplice, possa tenere informati tutti i laici; inizialmente uscirà solo due volte all'anno.

Domenica 24 alle 10 ci si ritrova nella Basilica di Nostra Señora del Pilar per la Celebrazione Eucaristica.

Il pranzo e gli ultimi scambi di idee tra un boccone e l'altro concludono l'assemblea.

Il saluto affettuoso e fraterno è accompagnato dal desiderio di ritornare presto ad incontrarsi e continuare a lavorare insieme.

Chiediamo al Signore che per intercessione di S. Antonio Maria Zaccaria e S. Alessandro Sauli ci aiuti a vivere intensamente questo anno pastorale per la maggior gloria ed il bene dei fratelli.

José Sánchez

UOMINI E DONNE INNAMORATI DELL'EUCARISTIA

E' appena iniziato l'anno dell'Eucaristia e noi come laici di S. Paolo siamo chiamati a vivere intensamente quest'evento di grazia.

Com'è nel nostro stile di paolini e zaccariani sentiamo fortemente la chiamata a nutrirci di questo mirabile sacramento, (magari quotidianamente), e iniziando la nostra giornata in comunione intima con Lui, siamo custoditi e guidati meglio.

Oltre alle due lettere del Papa "**Ecclesia De Eucharistia**" e "**Mane nobiscum Domine**", anche i Vescovi italiani hanno voluto un Sinodo sul tema "**L'Eucaristia fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa**".

Abbiamo tra le mani questi tre documenti che ci permettono di nutrirci della sana dottrina e della vita sempre nuova dello Spirito, nell'unità e nella santità della Chiesa.

La nostra fede nell'Eucaristia ha la possibilità di nutrirsi di ulteriori approfondimenti, così che possiamo crescere di grazia in grazia.

Tra le questioni che potranno essere oggetto di approfondimento, ne segnaliamo quattro in particolare:

- 1 Gesù, nell'ultima cena ha voluto celebrare un vero e proprio atto di culto di adorazione al Padre "in spirito e verità" (cf Gv 4,24), dando particolare forza alle parole: "Fate questo in memoria di me".
- 2 Nella celebrazione liturgica avviene quel misterioso scambio che favorisce la santificazione dei cristiani.
- 3 La presenza reale del Signore nel SS. Sacramento è stata voluta da Lui stesso perché

l'Emmanuele fosse, per sempre, un Dio vicino all'uomo, il suo Signore e Redentore.

- 4 L'Adorazione Eucaristica è il modo più intimo per noi cristiani di stare alla presenza del Signore e di comunicare con Lui, affinché possiamo conoscere la sua volontà e scoprire sempre di più e meglio la nostra vocazione.

Ogni "comunità" di laici di S. Paolo è invitata attraverso questo programma iniziale a nutrirsi più intimamente delle insondabili ricchezze di Cristo.

Possiamo anche pensare che la vocazione di ciascuno di noi possa giovare e crescere rileggendo la propria vita all'interno della storia della salvezza.

Il Papa c'invita a "celebrare" ad "adorare" e a "contemplare" questo Mistero grande che è l'Eucaristia, e noi c'impegneremo a mettere in pratica le sue sollecitazioni.

San Paolo, per far comprendere ciò che avviene nella comunione all'Eucaristia afferma: "Chi si uni-

sce al Signore forma con Lui un solo spirito" (1Cor 6, 17), in una nuova vita che viene dallo Spirito Santo. E allora, compiamo ciò che comanda l'Apostolo: "Come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra, così porteremo l'immagine dell'uomo celeste" (1Cor 15, 49).

Un movimento come il nostro, ancora troppo giovane, ha bisogno di crescere molto, e questo anno eucaristico, è l'occasione da non perdere per stare alla presenza del Signore, nell'inscindibile legame tra adorazione e comunione, che è lì presente come il Re di tutti.

Il metabolismo (transustanziazione) che trasforma il pane e il vino nel corpo e nel sangue del Signore Gesù, è lo stesso che può trasformare tutti e il nostro movimento nella perfetta e definitiva unione nel Cristo Totale.

P. ANTONIO

PARLIAMO DEL "SITO" INTERNET

L'idea è questa: 5 "finestre"

1) Chi siamo: Profilo, Regola di Vita, Vademecum, Responsabili

2) Il Fondatore: Lettere, Sermoni, Costituzioni, Sentenze

3) Figlioli e Piante di Paolo

4) Altri documenti: Riflettendo con San Paolo, figura dell'assistente, interventi ai Capitoli etc.

5) Forum: notizie dai gruppi, appuntamenti, riflessioni etc.

Come potete immaginare un conto è voler "fare" un sito, un conto è realizzarlo in modo che sia di facile consultazione anche per chi troppo giovane non è più e non ha dimestichezza con le nuove tecnologie.

Ci stiamo provando e speriamo di essere pronti per l'anno nuovo.

Già adesso esiste, anche se incompleto.

Contiamo sui vostri suggerimenti per migliorarlo.

In ogni caso è importante che ciascun gruppo abbia almeno una persona incaricata di prenderne visione e di relazionare agli altri quanto viene proposto.

Inoltre sarà un mezzo per far conoscere, in maniera più rapida di quanto avviene oggi con Figlioli e

Piante di Paolo, le date degli appuntamenti, i contenuti delle riflessioni dei vari incontri etc.

Soprattutto per i gruppi "non italiani" potrà essere il mezzo per comunicare.

Mentre sto scrivendo queste prime poche righe, ho ricevuto questa e-mail:

La Comunità dei PP. Barnabiti di Sant Adrià de Besòs e tutta la Provincia della Spagna:

Comunica la scomparsa del nostro caro P. Luigi M^a Origlia Roasio. Oggi alle 7.30, è morto, sereno e tranquillo.

Chiediamo per lui le vostre preghiere, come lui ci chiedeva "Pregate per me". È morto nella serenità, accettazione della morte e la speranza in Dios...

Uniti nella Preghiera

Lo faccio nel nome di tutta la Provincia spagnola, della sua Famiglia y della nostra comunità di Barcellona

P. Mariano Sánchez Andrés crsp

Voglio solo aggiungere che è stato uno dei primi padri che è stato molto vicino al Movimento (anche quando ancora non esisteva, ma si cominciava già a parlarne), anzi ogni volta che lo vedevo o che lo sentivo telefonicamente, mi ha sempre spronato ad andare avanti e il suo entusiasmo, assieme ai suggerimenti, ci sono sempre stati utili.

Ciao padre Luis

renato

intenzioni per il 2005

Nota esplicativa previa

Ricorre nel 2005 il 40° anniversario della promulgazione del decreto “*Perfectæ caritatis*” (28 ottobre 1965) e della conclusione del Concilio Vaticano II (8 dicembre 1965). Abbiamo pensato di celebrare i due anniversari con la preghiera — una preghiera insistente, che si ripete ogni giorno e dura tutto l’anno — per quella grande Famiglia spirituale, nata dal cuore di Antonio Maria Zaccaria cinque secoli or sono e successivamente allargatasi fino a comprendere numerose altre comunità generate dallo zelo dei suoi figli. Per usare le parole del documento “*Mutuæ relationes*” (n. 11), il carisma del Fondatore, trasmesso ai discepoli, è stato vissuto, custodito, approfondito e costantemente sviluppato in sintonia con il Corpo di Cristo in perenne crescita. Nei diversi ambienti in cui si sono trovati a vivere, i figli dello Zaccaria, posti innanzi alle necessità della Chiesa e della società, hanno risposto alle sfide dei tempi e agli impulsi dello Spirito dando origine a diverse esperienze di vita consacrata, che da quel primitivo tronco traevano linfa vitale, ma che si svilupparono poi in maniera autonoma, manifestando in tal modo la sorprendente fecondità del carisma paolino-zaccariano e la multiforme ricchezza dello Spirito Santo. Un grande albero dai molti rami, direbbe il “*Catechismo della Chiesa Cattolica*” (n. 917), ispirandosi alla “*Lumen gentium*” (n. 43). Questo, appunto, vuole essere il tema delle intenzioni dell’Apostolato zaccariano della preghiera per il 2005: « *Arbor magna, plures rami; donationes differentes, unus spiritus* ». Se la prima parte del tema fa riferimento al Catechismo e al Concilio, la seconda parte si ispira a 1 Cor 12, 4 e al can. 577 del CJC: ci sono doni diversi, ma uno solo è lo spirito, che anima questa vasta e variegata famiglia, che possiamo continuare a chiamare, senza esitazione, “zaccariana” (in quanto nello Zaccaria riconosce il Padre comune).

Non solo dunque i cosiddetti “tre collegi” (Barnabiti, Angeliche e Laici di san Paolo), che costituiscono l’originaria “Congregazione di san Paolo”, direttamente ideata e fondata da Antonio Maria, ma anche tutti quegli istituti di vita consacrata, opere e movimenti a cui i Barnabiti, mossi dallo Spirito Santo, hanno dato vita nel corso della storia. Se era doveroso, sollecitati dal Concilio, riscoprire le nostre origini e recuperare lo spirito primigenio della Congregazione, è altrettanto doveroso, perché questo sforzo non si risolva in una forma di astratto “archeologismo”, valorizzare le diverse esperienze spirituali e apostoliche che all’esperienza iniziale si sono via via aggiunte col passare dei secoli. Questa molteplice e vivace realtà è un dono dello Spirito alla Chiesa, di cui dobbiamo prendere atto con gioia e riconoscenza; una realtà che dobbiamo vivere più profondamente, incrementando i rapporti di comunione fraterna tra le persone e le istituzioni che la compongono; una realtà che dovremmo forse “ripensare” anche da un punto di vista pastorale, per una presenza più incisiva e una maggiore fecondità apostolica degli “Zaccariani” nella Chiesa e nel mondo d’oggi.

La prima intenzione (gennaio) è dedicata all’intera Famiglia Zaccariana (la “Pianta di Paolo”, per usare un’espressione che si ispira alla Lettera VII di sant’Antonio Maria). Seguono le intenzioni per i “tre collegi” della Congregazione di san Paolo, fondata a Milano nel Cinquecento da sant’Antonio Maria Zaccaria: innanzi tutto (febbraio), il “primo collegio”, vale a dire i Barnabiti (18 febbraio 1533: approvazione dell’Ordine); quindi (marzo), il “secondo collegio”, e cioè le Angeliche; infine (aprile), il “terzo collegio”, che sono i Laici di san Paolo. Le intenzioni dei sei mesi successivi sono dedicate agli istituti di vita consacrata promossi dai Barnabiti negli ultimi due secoli: a maggio preghiamo per le Discepoli del Crocifisso, istituto secolare fondato nel 1961 dal padre Gaetano Barbieri (30 maggio 1993: approvazione dell’Istituto); a giugno (mese tradizionalmente dedicato al Cuore di Gesù), per le Piccole Operaie del Sacro Cuore, fondate a Trani nel 1935 dal padre Erminio Rondini e da madre Anna Ventura; a luglio (mese tradizionalmente dedicato al Preziosissimo Sangue), per le Preziosine, fondate a Monza nel 1876 dalla serva di Dio Matilde Bucchi e dal padre Giusto Pantalini (10 luglio 1934: approvazione pontificia dell’Istituto); ad agosto, per la Famiglia dei Discepoli (13 agosto 1930: approvazione dell’Istituto) e per l’Opera Nazionale per il Mezzogiorno d’Italia, istituzioni fondate nel 1925 da don Giovanni Minozzi con la collaborazione del padre Giovanni Semeria; a settembre, per le Figlie della Divina Provvidenza, fondate a Roma dal padre Tommaso Ludovico Manini e dalla venerabile Elena Bettini (8 settembre 1832: fondazione dell’Istituto); a ottobre (mese tradizionalmente dedicato alla preghiera per l’evangelizzazione dei popoli), per le Missionarie di santa Teresina, fondate a Bragança do Pará nel 1954 dal servo di Dio Eliseo Coroli (1° ottobre: memoria liturgica di santa Teresa di Gesù Bambino; 1° ottobre 1981: approvazione pontificia dell’Istituto). A novembre vogliamo pregare per il Movimento Giovanile Zaccariano, riconosciuto dal Capitolo della Provincia Italiana del Centro-Sud svoltosi a Napoli dal 17 al 21 luglio 2003 (28 novembre 2003: approvazione dello Statuto); anche se si tratta solo di un’esperienza ai primi passi, sembra opportuno ricordarla nella preghiera, perché cresca e si diffonda maggiormente. L’ultima intenzione (dicembre) è dedicata agli affiliati, anch’essi in

qualche modo parte integrante della Famiglia, e a tutti coloro che, senza alcun legame giuridico, sono a noi spiritualmente vicini.

Vengono riportati in nota alcuni utili riferimenti, che potranno aiutare a cogliere pienamente il senso di ciascuna intenzione e a facilitarne la traduzione nelle diverse lingue.

Quanto al logo (come al solito, ideato e realizzato dal padre Enrico Sironi): « Alla radice della “Pianta di Paolo” stanno i “tre collegi” fondati da sant’Antonio Maria Zaccaria (il primitivo tronco). Dalla “Pianta di Paolo” sono nati altri istituti di vita consacrata, opere e movimenti (i rami). Il tutto, grazie all’azione dello Spirito Santo, che unisce e diversifica, per arricchire la Sua Chiesa » (spiegazione dell’Autore).



Un grande albero, molti rami; doni diversi, un solo spirito

GENNAIO: Per la **Pianta di Paolo**, germogliata dal seme gettato nel campo del Signore da sant’Antonio Maria Zaccaria e variamente ramificatasi attraverso i secoli, perché, irrorata dalle acque rigeneratrici del Concilio Vaticano II, continui a espandere i suoi rami e a portare abbondanti frutti di santità, di unità e di pace nella Chiesa e nel mondo.¹

FEBBRAIO: Per i **Barnabiti**, perché, nell’anno dedicato all’Eucaristia, ravvivino in sé l’amore del Santo Fondatore per questo mirabile sacramento, facendolo diventare “fonte e culmine” della loro vita e del loro apostolato.²

MARZO: Per le **Angeliche di san Paolo**, che si preparano al capitolo generale, perché, attente alla voce dello Spirito, fedeli all’eredità ricevuta e aperte ai segni dei tempi, sappiano individuare le strade da percorrere in un mondo in veloce trasformazione.³

APRILE: Per i **Laici di san Paolo**, perché, come lievito che fa fermentare la massa, diventino promotori della “rinnovazione del fervor cristiano” nell’ambiente in cui si trovano a vivere.⁴

¹ SAMZ, *Lettera VII; Lumen gentium*, 43; 1 Cor 3, 5-9; Ez 47, 1-12; Gv 15, 1-8; il 40° anniversario del Concilio Vaticano II; la giornata mondiale della pace (1° gennaio); la settimana di preghiera per l’unità dei cristiani.

² Anno dell’Eucaristia; tema del Sinodo dei vescovi (2-29 ottobre 2005).

³ Preparazione al capitolo generale, che si svolgerà durante il mese di luglio 2005.

MAGGIO: Per le **Discepoli del Crocifisso**, che attingono la propria spiritualità alle sorgenti barnabite dividendone i modelli spirituali (l'amore al Crocifisso, l'esempio e la dottrina di san Paolo), perché nell'ordinarietà della vita, con la loro testimonianza, annunzino agli uomini d'oggi la parola della croce, potenza di Dio per coloro che si salvano.⁵

GIUGNO: Per le **Piccole Operaie del Sacro Cuore**, impegnate nella cristianizzazione dell'alta moda e in altre opere caritative e apostoliche, perché, con la loro preghiera e il loro umile lavoro, approfondiscano progressivamente le imperscrutabili ricchezze di Cristo e facciano conoscere a tutti l'amore del suo Cuore, che sorpassa ogni conoscenza.⁶

LUGLIO: Per le **Suore Preziosine**, perché, tenendo sempre fisso lo sguardo al costato trafitto del Salvatore, comprendano e testimonino l'inestimabile ricchezza del Battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del Sangue che ci ha redenti.⁷

AGOSTO: Per la **Famiglia dei Discepoli** e per l'**Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia**, perché, sull'esempio di Padre Semeria, "servo degli orfani", possano generosamente continuare a dedicarsi al servizio dei più piccoli, dei più bisognosi e abbandonati, superando le immancabili difficoltà che si oppongono all'esercizio del bene.⁸

SETTEMBRE: Per le **Figlie della Divina Provvidenza**, perché, rinfrancate dal recente capitolo generale, abbandonandosi fiduciosamente nelle braccia del Padre, cerchino unicamente il Regno di Dio e rispondano con sempre maggiore prontezza ed entusiasmo agli appelli dello Spirito.⁹

OTTOBRE: Per le **Missionarie di santa Teresina**, perché, in un mondo tormentato dalla paura e lacerato dall'odio, siano, con la loro semplicità e il loro sorriso, segno profetico di serenità e di concordia, apostole di gioia e di speranza, artefici di riconciliazione e di pace.¹⁰

NOVEMBRE: Per il **Movimento Giovanile Zaccariano**, ultimo germoglio spuntato dal secolare tronco di Paolo, perché sia per le nuove generazioni una sfida a vivere la giovinezza secondo lo spirito del Vangelo e nel solco di una grande tradizione.¹¹

DICEMBRE: Per gli **affiliati** e quanti — sacerdoti, religiose e laici — si sentono spiritualmente uniti ai nostri istituti, perché, condividendo con noi gioie e fatiche, siano partecipi anche dei doni che il Signore a piene mani riversa incessantemente sulla nostra Famiglia.

⁴ Mt 13, 33 = Lc 13, 20; SAMZ, Lettera VII.

⁵ La spiritualità dell'Istituto; 1 Cor 1, 18.

⁶ Il carisma dell'Istituto; Ef 3, 8.19.

⁷ Gv 19, 37 (Zc 12, 10); colletta della domenica della divina Misericordia (II di Pasqua).

⁸ Imitazione di Padre Semeria.

⁹ Il capitolo generale svoltosi nel mese di luglio 2005; i¹ carisma dell'Istituto.

¹⁰ Il carisma del Fondatore trasmesso all'Istituto.

¹¹ Statuto, Seconda parte, "Natura del Movimento" e "Carisma e spiritualità del Movimento".